

20 MILIONI DI LAVORATORI HANNO SCIOPERATO PER L'OCCUPAZIONE LE RIFORME, IL MEZZOGIORNO E LO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA

UNA GRANDE PROVA DI UNITA' E DI FORZA



L'immensa folla di lavoratori e di popolo raccolta a piazza Matteotti a Napoli al termine dell'imponente corteo che ha sfilato per le vie della città

Tutta la Campania in lotta 100.000 in corteo a Napoli

Grandi manifestazioni nei centri della Regione - Il comizio del compagno Luciano Lama

Dalla nostra redazione NAPOLI, 12. Due immensi cortei oltre centomila persone, hanno da vita ad una manifestazione entusiasmante, senza precedenti, che ha espresso in modo inequivocabile la volontà di Napoli lavoratori e democratica di progredire, di cambiare la politica che questo governo ed i padroni vogliono imporre al paese...

po all'altro, partendo dai due estremi, per convergere nella piazza Matteotti dove si è svolto il comizio. Con gli operai delle grandi fabbriche vi erano migliaia di lavoratori delle piccole aziende, i braccianti, i contadini, venuti fin dalle prime ore con pullman e treni dalle zone agricole; vi erano gli edili, i bancari, gli statali e dipendenti del pubblico impiego di tutti gli enti e uffici.

dello sciopero: occupazione, riforme, sviluppo economico del Mezzogiorno. Come Napoli, lo sciopero generale ha fermato l'intera regione. Decine di manifestazioni si sono svolte in tutte le province nelle quali sono stati protagonisti operai, contadini, braccianti, studenti.

Almeno 25.000 persone hanno preso parte alle manifestazioni indette dai sindacati in provincia di Salerno: in città si è svolto un grande corteo; a Nocera Inferiore, a Battipaglia e Vallo della Lucania e Mercato S. Severino. A Nocera agli operai dei conservifici e ai contadini si è unita in corteo una delegazione dell'Alfa Sud di Pomigliano (Napoli). Imponente la manifestazione di Battipaglia alla quale hanno preso parte con gli operai delle numerose piccole fabbriche della zona.

DAL MEZZOGIORNO DURA CONDANNA AL GOVERNO ANDREOTTI

Tutte le regioni meridionali investite da un possente movimento di lotta - La partecipazione delle popolazioni colpite dal maltempo - Il ruolo degli enti locali democratici - Migliaia e migliaia in corteo in ogni provincia

CALABRIA - Una grande manifestazione a Cosenza, con la partecipazione di oltre ventimila persone, compieta astensione dal lavoro e manifestazioni in tutte le città e in decine di altri centri della regione: in questo modo la Calabria ha risposto all'appello dei sindacati alla giornata di lotta nazionale per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. Manifestazioni si sono svolte a Reggio e Catanzaro (con forte presenza di lavoratori del pubblico impiego), Crotona (5.000 in corteo e comizio di Vignola), Locri, Palmi, Lamezia Terme, Vibo Valentia, Corigliano, Rossano, Castrovillari, Paola, Aciri, Chiaravalle, Borgia, Guardavalle, Taverna, Petronà, Cardinale, Cassano, S. Giovanni in Fiore, Longobucco, Saracena, Pitigliano, Reggiano Gravina, Taurianova, Cittanova, Polistena, Sant'Eufemia di Aspromonte, Rossano.

In primo piano nelle manifestazioni, tra gli altri obiettivi di riforma vi è stato il problema della difesa del suolo. La forte manifestazione di Cosenza (vedi vista tanta gente in un corteo a diceva la gente) ha fatto registrare la chiusura totale di negozi e scuole e il fermo di trasporti pubblici e di tutte le attività della città e della zona. A Reggio tra i manifestanti vi era una nutrita delegazione di alluvionati di Cardeto, con alla testa il sindaco compagno Saraceno.

Toscana, Emilia, Umbria, Marche: un possente movimento di popolo

Sessantamila per le strade di Firenze - Tutta Bologna in lotta L'adesione dei ceti medi - Forte presenza dei contadini

In Toscana, Emilia, Umbria, Marche, nelle «regioni rosse», lo sciopero generale ha espresso tutta la forza unitaria del movimento popolare e democratico. In Toscana centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le categorie, di artigiani, di commercianti, di cooperatori di studenti, di contadini hanno partecipato alla lotta paralizzando letteralmente l'attività produttiva e i servizi, dando vita a grandi manifestazioni che hanno unito agli obiettivi propri dello sciopero, la condanna per l'aggressione americana al Vietnam e la richiesta di una giusta pace. Sessantamila fiorentini hanno letteralmente gremito piazza della Signoria dove sono confluiti tre grandi cortei partiti da diversi punti della città e che hanno percorso le vie di una periferia deserta, in una teoria di negozi chiusi, nella totale paralisi dei servizi.

Imponenti lo sciopero e la manifestazione a Pisa, una delle più grandi di questi ultimi tempi, che ha visto la partecipazione di oltre quindicimila lavoratori e la totale chiusura dei negozi e dei laboratori artigiani. Una grande folla ha parlato Verzelli della CGIL che ha illustrato i motivi dello sciopero. A Siena, alla manifestazione hanno partecipato oltre diecimila lavoratori. Oltre diecimila persone hanno manifestato a Pistoia, dove ha parlato Giunti della CGIL. A Arezzo, la manifestazione ha parlato, a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL.

detta dai sindacati. Manifestazioni popolari si sono svolte a Foligno, a Spoleto, a Città di Castello. Massiccia partecipazione di lavoratori di ogni categoria e di studenti allo sciopero generale e a decine di forti manifestazioni in tutte le Marche. Le strade principali di Ancona sono state attraversate da un imponente corteo di operai, artigiani, contadini, studenti. In piazza Roma ha parlato Garavini. Moltissimi negozianti (praticamente al 100 per cento nel centro commerciale della città) hanno sospeso l'attività. Fra le varie manifestazioni svoltesi nell'Anconetano, particolarmente ampia quella di Senigallia. A Pesaro, lo sciopero ha fermato completamente le maggiori fabbriche. Affollatissimo - e con la partecipazione in massa degli studenti - il corteo tenuto da Atro Rossi. Ad Ascoli Piceno, nella zona industriale della Valle del Tronto, le astensioni dal lavoro hanno toccato il 100 per cento. In provincia di Macerata, totale lo sciopero nei calzaturifici di Corridonia e nelle fabbriche di strumenti musicali di Recanati. Da riferire infine che ad Ancona, uno sparuto gruppetto di extraparlamentari ha cercato di disturbare la splendida giornata di lotta fomentando un tafferuglio davanti ad un circolo del MSI. L'episodio è rimasto circoscritto a pochi irrispettosi di studenti che non ha avuto seguito.

Immensa folla sfila a Milano Deserte le fabbriche lombarde

Al corteo nel capoluogo assieme agli operai, migliaia di studenti - Il comizio di Vanni

Dalla nostra redazione MILANO, 12. L'immagine più bella dello sciopero generale a Milano l'ha forse data un gruppo di operai dell'Alfa Romeo. Sono arrivati in piazza Castello, fin sotto il palco dove si svolgeva il comizio sindacale - oratori il compagno Lucio De Carolinis, segretario della federazione milanese CGIL, CISL e UIL e Raffaele Vanni, della segreteria della Federazione delle Conferenze - recando una specie di «quadro vivente» dedicato al governo di centro destra, una delle tante invenzioni operaie che hanno caratterizzato il grande sciopero e la grande manifestazione.

«Signori, alle nove tutto si ferma. Piazza Castello è l'ultima fermata», così dicevano sui tram i conducenti, questa mattina. Anche i mezzi di trasporto si sono infatti bloccati per due ore. Nella piazza, davanti al Castello Sforzesco, nel mezzo del corteo è stato quello dei parastatali. Erano sette i cortei previsti dai diversi punti della città. Ma si sono radoppiati. Alla fine davanti al palco si distendeva una folla immensa. Quarantamila hanno detto i sindacati. Ma forse erano di più. Assai numerosi i metalmeccanici, impegnati nel braccio di ferro con Federmeccanica e Interfind, ma anche gli edili, i grafici, i chimici, i ferrovieri, i metronote.

«E' giunta ad un certo punto sul palco, attorno ai dirigenti sindacali, una intera scolaria. Erano i bambini delle elementari della zona II di viale Romagna in lotta per l'edilizia scolastica. Portavano cartelli che dicevano «La scuola se la sceglie la fabbrica sfruttata».

Fabbriche ferme anche a Brescia Settemila in corteo per le vie di Mantova, negozi chiusi e molti giovani. Altre migliaia di lavoratori (almeno 10 mila) alla manifestazione di Varese, dove ha parlato il compagno Aldo Bonaccini, segretario nazionale della CGIL. Lavoratori in corteo anche a Cremona e pubblico comizio in piazza Duomo a Bergamo i cortei sono stati addirittura tre. Infine Sondrio: duemila lavoratori hanno preso parte alla manifestazione svoltasi nel pomeriggio a Sondrio. Chiusi le botteghe sia degli esercenti che degli artigiani.

Con la classe operaia del Nord studenti, impiegati, commercianti

Torino: grandi astensioni alla FIAT - Le maschere antigas in piazza a Venezia - 40 mila per le vie di Genova - Imponente giornata anche nel Friuli

In Piemonte il governo del controriforme ha ricevuto una possente risposta di lotta. A partire dai grandi complessi di centinaia di aziende di ogni settore produttivo sono rimaste paralizzate dalle fermate che a seconda dei programmi del settore durate dalle quattro alle otto ore. Alla Fiat Mirafiori - il più grande stabilimento del paese - le astensioni dal lavoro hanno sfiorato il 100%; adesioni parimenti plebiscitarie si sono avute alla sezione ausiliaria alla Sot, a Rivalta, alla SPA, alla Mafeferro, alla Lancia, alla Pininfarina, negli stabilimenti del gruppo Indesit e Olivetti e in quasi tutte le piccole e medie aziende della metalmeccanica. Hanno massicciamente contribuito alla riuscita dello sciopero i lavoratori del settore della gomma, della plastica e del vetro. Tra i 35 mila lavoratori dell'edilizia si è avuta una media provinciale di astensioni non inferiore al 95 per cento. Una grande manifestazione si è svolta a Torino.

Astensione compatta anche ad Asti. Accanto agli operai sono scesi in lotta anche gli studenti. Una forte manifestazione ha avuto luogo in piazza San Secondo. Stesso andamento a VerCELLI dove in piazza del Municipio si è svolto un comizio. Assemblee affollate in tutto l'Alessandrino. A Casale si è tenuto un vero e proprio dibattito alla Biblioteca Civica con la partecipazione di numerosi lavoratori, a Cuneo le percentuali di adesione allo sciopero sono state altissime tra tutte le categorie. Maschere antigas in piazza stamane a Mestre, nel corso

del grandioso sciopero generale che ha paralizzato Venezia, la zona industriale di Marghera, la provincia e tutto il resto del Veneto. Quella di Mestre è stata una delle sei manifestazioni svoltesi a Venezia e provincia e una delle decine svoltesi in tutto il Veneto. Puntuale, la Liguria s'è presentata all'appuntamento di lotta. Mezzo milione in sciopero nelle quattro province liguri, 290 mila in quella di Genova, con cortei e manifestazioni imponenti in città, come a Savona. La Spezia, Imperia, Sestri Levante, Cogoleto, un gran numero di aziende artigiane, negozi, esercizi pubblici, chiusi, treni fermi dalle 10 alle 10,30; fermi per due ore nel pomeriggio i bus delle municipalizzate e gli autotreni delle concessionarie dei servizi di pubblico trasporto urbano ed extraurbano. Il confronto, il vero, corposa e accettabile confronto fra il mondo del lavoro ed il governo Andreotti-Malagodi è stato qui, nei luoghi di lavoro fatti deserti, nelle vie e nelle piazze piene di gente. 40.000 hanno affollato, a Genova, piazza De Ferrari dopo aver percorso - in due cortei convergenti - le vie centrali del capoluogo ligure. A migliaia hanno partecipato gli studenti. Nel Friuli Venezia Giulia massicce astensioni dal lavoro, imponenti e combattivi cortei e manifestazioni, e una forte presenza studentesca hanno caratterizzato la giornata di lotta. A Trieste un grande corteo, di almeno cinquemila persone, è sfilato per le vie del centro: nell'indu-

La direzione della Rai rifiuta di ricevere una delegazione sindacale

Un nuovo, gravissimo atto di provocazione è stato compiuto ieri dalla direzione della Rai-TV contro tutto il movimento sindacale. Sia il presidente della Rai-TV, Delle Fave, che il direttore generale, Bernabei, si sono rifiutati di ricevere una delegazione di lavoratori della Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma, recatasi presso la sede di viale Mazzini.

CGIL, CISL, UIL sui problemi dell'informazione. L'arrivo della delegazione in viale Mazzini, guidata da un rappresentante della Camera del lavoro, era stata preannunciata con un fonogramma diretto al presidente Dele Fave. L'uscita del comitato direttivo della Rai-TV di viale Mazzini era ad accogliere la delegazione, ma sia il presidente che il direttore generale si sono resi irrecuperabili.



Un momento della manifestazione di ieri a Roma